

**LUCIA LOBUONO**

**N**iente spifferi Della Porta dell'Autonomia differenziata.

Giochiamo sul cognome del senatore molisano, Costanzo Della Porta, relatore della famigerata riforma spacca Italia della Lega, sostenuta da tutto il Governo italiano, per fare il punto sugli aspetti controversi che la riguardano. E su cui il parlamentare molisano si offre di fornire precise garanzie per la tenuta del Paese. «Il disegno di legge n. 615 recante "Disposizioni per l'attuazione della autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione" approvato martedì 23 gennaio, in prima lettura, dall'Aula del Senato - spiega Della Porta - è stato il frutto di una istruttoria in commissione molto partecipata (oltre 50 ore di discussione, 400 documenti acquisiti, 58 audizioni di esperti in circa 8 mesi di lavoro) che ha visto il testo originario modificato in maniera significativa, con l'approvazione di ben 90 emendamenti, oltre la metà dei quali delle opposizioni. Fondamentale è stato però il ruolo svolto in commissione affari costitu-

zionali dai componenti di Fratelli d'Italia (tra i quali il sottoscritto), che hanno concentrato l'attenzione su tre capisaldi: Unità e coesione nazionale, Rafforzamento del ruolo del Parlamento, Tutela delle Regioni con minore capacità fiscale. Obiettivi tutti raggiunti. In particolare è stato sancito il principio secondo il quale dovranno essere garantiti in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale i diritti sociali e civili mediante i LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni), la cui determinazione, finalmente, dopo venti anni di attesa, sarà realtà per gli italiani. Si è, altresì, stabilito, con un emendamento all'art. 4, sempre targato Fratelli d'Italia, che i LEP dovranno essere garantiti anche alle Regioni che non chiederanno alcuna ulteriore forma di autonomia, posto che le intese, che sono alla base del decentramento di funzioni, sono una facoltà, non un obbligo. Il provvedimento statuisce, inoltre, che non ci potrà essere alcuna richiesta di autonomia da parte delle Regioni se non saranno determinati prima i LEP e, in ogni caso, non si potrà dare luogo alle intese tra Stato e Regione se prima non saranno stanziati le necessarie risorse finanziarie. Ecco perché il provvedimento sconfessa le critiche delle opposizioni e fuga ogni dubbio sulla tenuta dell'unità na-

zionale e sulla parità di trattamento dei cittadini italiani, i quali, di contro, saranno tutelati dallo Stato che, grazie agli artt. 2 e 7 del ddl, potrà intervenire bloccando le intese o limitandole, esercitando di fatto un controllo superiore sulla gestione dei LEP da parte delle Regioni, grazie a questa vera e propria clausola di supremazia statale, garantita dall'art. 120 della Costituzione. Questo principio, peraltro, responsabilizzerà, e molto, gli amministratori periferici, i quali avranno il dovere di spendere le risorse pubbliche in maniera puntuale, evitando inutili sprechi a tutto vantaggio delle comunità locali. Il Prof. Casese, uno dei massimi giuristi italiani, Presidente del Comitato per la determinazione dei LEP, a domanda specifica ha così risposto: "Se si attua la Costituzione, che prevede la determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio, e il potere del Governo di sostituirsi alle regioni laddove la tutela di tali



livelli non sia assicurata, ci si muove nella direzione di una maggiore unità del Paese”.

### **GRAVINA E LA PIAGA DEI LEP**

A mettil dito nella piaga dei LEP è, però, l'ex sindaco di Campobasso, attuale consigliere regionale dei 5 Stelle, candidato alla presidenza della Regione nelle scorse elezioni. Il centrodestra al Governo non ha voluto comprendere un concetto molto semplice, ovvero che non è percorribile alcun progetto di autonomia se prima non vengono definiti i Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi, come ad esempio quello sanitario, da garantire in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, così come stabilito dalla Costituzione della Repubblica Italiana, e le loro fonti di finanziamento. Questa riforma è nata male ed è anacronistica, visto che risale ad oltre venti anni fa la riscrittura del titolo V. Oggi, essendosi ulteriormente ampliato il divario nord/sud, appare assurdo dover discutere di autonomia differenziata laddove l'impovertimento e la desertificazione di alcuni territori, avrebbe dovuto indurre ben altre scelte. Una riforma miope che non comprende come nessuno si può avvantaggiare di correre da solo se il resto del paese arranca”, dice Gravina nella sua veste di Coordinatore Comitato Enti Locali M5S.”Con il disegno di legge sull'autonomia differenziata approvato dal Senato - aggiunge - il governo Meloni ha dato il via a un progetto di sgretolamento della coesione sociale del Paese, con il sostegno della classe politica di centrodestra sui territori regionali, da Nord a Sud. Proprio partiti come Fratelli d'Italia e Forza Italia, con i loro rappresentanti in Parlamento e con i loro rappresentanti sui territori, saranno chiamati a spiegare, con coscienza,

come intendono garantire ai cittadini italiani i livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi in ambiti fondamentali come la sanità, la scuola o i trasporti solo per fare un esempio. Il disegno di legge Calderoli, infatti, getta le premesse per accrescere ulteriormente le differenze tra Regioni del Nord e Regioni del Sud, lo fa e lo rivendica in maniera chiara, sancendo la fine del concetto di solidarietà tra regioni, spaccando volutamente il nostro paese. Del resto - conclude Gravina - questo Governo nazionale di centrodestra, proprio con l'ultima legge di bilancio, ha provveduto a tagliare circa 3,7 miliardi di euro destinati al Sud, svuotando di fatto il fondo perequativo infrastrutturale che sarebbe servito a finanziare fino al 2033 una serie di lavori a favore di necessari miglioramenti infrastrutturali di vario tipo, dalla sanità ai trasporti, alla scuola, nell'indifferenza dei partiti di centrodestra e dei loro rappresentanti sui territori. Partiti come Fratelli d'Italia e Forza Italia, entrambi contraddistinti nei propri simboli dal richiamo all'Italia e alla sua unità, dovrebbero sapere che viviamo in una nazione, in una patria che è una e indivisibile e che dovrebbe marciare in modo coeso. Invece, beffandosi dei propri elettori, saranno ricordati come i lacchè di Salvini & Co”.

“Nell'Autonomia ci sono tutte le garanzie per tutte le regioni in difficoltà. La Lombardia, per esempio, dà il 42% del Fondo di perequazione alla Campania e alla Puglia. Con i Lep si potenzierà questa perequazione. Le regioni del Nord avranno più competenze e più risorse per esercitare queste competenze. Quelle del Sud se non chiedono l'Autonomia avranno una parte di questo fondo

di perequazione, che aumenterà perché ci saranno i Lep. Noi entro 24 mesi, perché altrimenti perdiamo i fondi del Pnrr, calcoleremo i Lep sulle materie per cui è necessario calcolarli”, assicura il capogruppo della Lega al Senato Massimiliano Romeo dialogando con i conduttori del programma Un Giorno da Pecora su Radio 1.

Per il presidente dell'Ancci (l'associazione dei sindaci italiani), sindaco di Bari, Antonio Decaro, invece, Ne farebbero le spese soltanto i cittadini. Con il varo dell'au-

■ **CONTINUA A PAGINA 4**  
tonomia differenziata salterebbero tutti i principi della contrattazione collettiva ed entrerebbero in un far west di regole”. “Forse dovremmo rileggere l'articolo 1 della nostra Costituzione e riflettere su quanta strada questo Paese ha fatto fino a oggi, in termini di diritti e conquiste del lavoratori. Personalmente non sono preoccupato per i professionisti, mentre sono davvero preoccupato per i bambini che rischiano di non avere più le insegnanti in classe a settembre” ha aggiunto. “Io non posso neanche pensare che questa riforma possa muovere un passo, senza che prima vengano stabiliti con precisione e per legge i Livelli essenziali delle prestazioni. Del resto, questo è l'impegno che hanno preso il governo Meloni e il Parlamento, e anche volendo non ci sarebbe modo di aggirarlo” ha continuato. “Chiariamo però di cosa stiamo parlando, perché è importante: vuol dire che in ogni materia che si vorrebbe affidare alle Regioni e sottrarre alla competenza



dello Stato, bisogna fissare con precisione la qualità e il livello del servizio che sarà garantito ai cittadini, uguale e identico su tutto il territorio nazionale senza differenze tra Nord, Sud, Centro. Non solo: per garantire questa parità di trattamenti lo Stato dovrà anche stanziare i soldi necessari, che non saranno pochi e che adesso, mi pare, non ci siano” ha osservato.

“Le Regioni non partono dalla stessa linea di partenza perché il criterio della spesa storica nei servizi essenziali, come sanità, istruzione e trasporti, ha favorito le regioni del nord e penalizzato quelle del sud. In questa realtà, attuare l'autonomia regionale differenziata significa aggravare il divario economico e sociale esistente tra le due parti del Paese, quel divario che si dovrebbe colmare la definizione ed il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e con la spesa dei fondi del PNRR”, sostiene, invece, il Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Gennaro Oliviero. “Per questo è fondamentale fare fronte unico come regioni meridionali per fermare il treno dell'autonomia per evitare che il vagone del nord si stacchi definitivamente da quello del sud - aggiunge l'esponente del Pd, che sottolinea: “occorre ricordare che l'Italia è unica ed unita e che, se crolla il Sud, sul piano economico, sociale, demografico, crolla l'intero Paese”.

“Zaia è un amico ma non deve esagerare. Lui si riferisce all'articolo 116 della Costituzione che prevede la possibilità per le regioni di chiedere nuovi poteri, ma questo non lo contesta nessuno. Quello che contestiamo perché incostituzionale, questo lo comprende anche l'amico Zaia, è la violazione dell'uguale diritto dei cittadini italiani a godere degli

stessi diritti dal Piemonte alla Sicilia. Questo uguale diritto non c'è”. Così il governatore campano Vincenzo De Luca a margine della conferenza stampa sull'autonomia differenziata ha risposto ai cronisti che gli hanno chiesto di commentare le parole del governatore veneto favorevole al ddl sull'autonomia differenziata. “Zaia - ha proseguito De Luca - dice che questo è avvenuto con il centralismo. Sì, è avvenuto anche con uno stato centralista, ma viene ancora di più aggravato se andiamo avanti in questa direzione e in ogni caso c'è un problema che deve sciogliere la Lega: come rende compatibile l'autonomia differenziata con questa centralizzazione burocratica che sta facendo il Governo Meloni per il Pnrr, per i fondi Fsc, per le Zes, per tutto. Da un lato l'autonomia differenziata, dall'altro una centralizzazione vergognosa. Sono contraddizioni loro”.

#### **CARTABELLOTTA: UN COLPO DI GRAZIA AL SISTEMA SANITARIO**

“L'autonomia differenziata non è solo uno schiaffo al Meridione, visto che aumenterà la dipendenza delle Regioni del Sud dai servizi sanitari prodotti da quelle del Nord, ma rappresenta anche il colpo di grazia al Servizio Sanitario Nazionale, pilastro della democrazia e di coesione sociale”, “a fronte di un Ssn ispirato 45 anni fa dai principi fondanti di universalità, uguaglianza, equità, oggi ci ritroviamo 21 servizi sanitari regionali profondamente diseguali, con i residenti nella maggior parte delle Regioni meridionali a cui non sono garantiti nemmeno i Lea”. Un progetto che “invece di supportare le Regioni meridionali per colmare i gap esistenti con il Nord, l'auto-

nomia differenziata va 'in direzione ostinata e contraria' contrastando proprio il fine ultimo del Pnrr: perseguire il riequilibrio territoriale e rilanciare il Mezzogiorno”. Così il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, in un intervento su La Stampa. Rimarcando i dati che vedono un esponenziale aumento dell'offerta privata per soddisfare i bisogni di salute (“nel 2021 il numero di strutture sanitarie private accreditate sono quasi la metà di quelle che erogano l'assistenza ospedaliera (48,6%) e il 60,4% di quelle per la specialistica ambulatoriale”) Cartabellotta ricorda che ad aumentare il gap tra Nord e Sud di un Ssn che vive “una gravissima crisi di sostenibilità”, cresce anche il “triste fenomeno della mobilità sanitaria”: “Nel 2021 vale 4,25 miliardi di euro: un fiume di denaro che scorre prevalentemente da Sud verso tre Regioni settentrionali dove si concentra il 93,3% dei saldi attivi”). Proprio le stesse Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto) che hanno già sottoscritto i pre-accordi per le maggiori autonomie. E le Regioni con saldo positivo superiore a 100 milioni sono tutte al Nord: Emilia-Romagna (442 milioni), Lombardia (271 milioni) e Veneto (228 milioni); e quelle con saldo negativo maggiore di 100 milioni di euro tutte al Centro-Sud: Abruzzo (-108 milioni), Puglia (-131 milioni), Lazio (-140 milioni), Sicilia (-177 milioni), Campania (-221 mi-



lioni), Calabria (-252 milioni). Inoltre, tutte le Regioni del Sud, eccetto la Basilicata, si trovano insieme al Lazio in regime di Piano di rientro,



Peso:2-89%,3-16%,4-90%

